

SETTIMANA COMUNITARIA GIOVANI

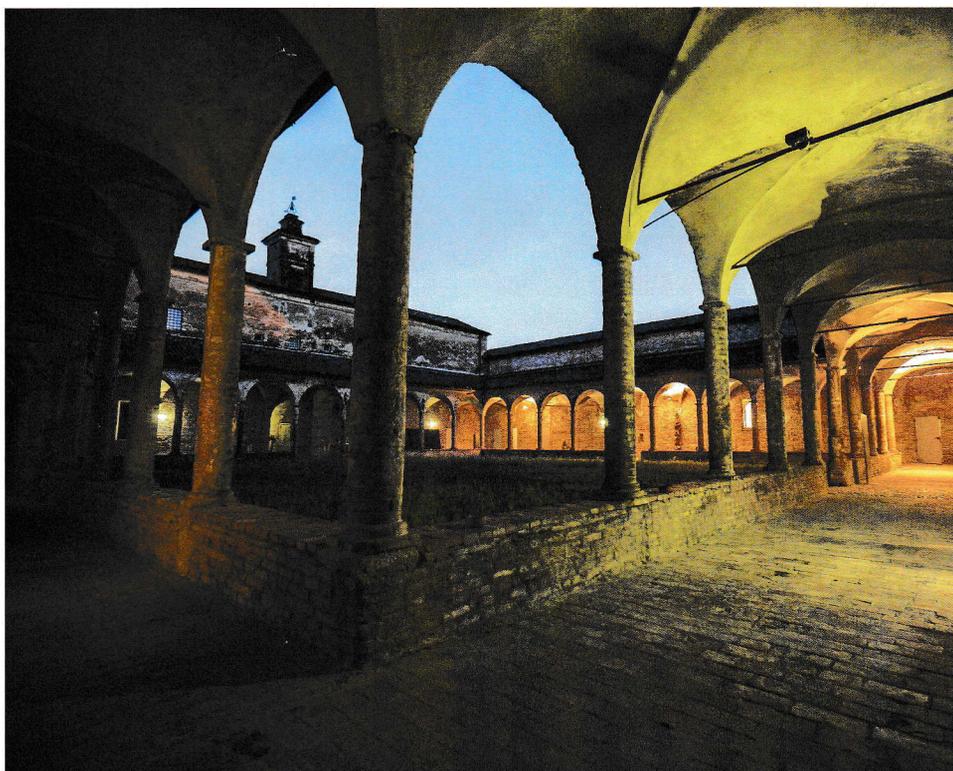
da VENERDÌ 03/11
a GIOVEDÌ 09/11
presso la Corte Ospitale

SCUOLA DI PREGHIERA

Lunedì 13 novembre, ore 21.00
presso la Chiesa di Rubiera

ESERCIZI SPIRITUALI PER ADULTI

da GIOVEDÌ 16/11 (ore 21.00)
a DOMENICA 19/11 (ore 12.30)
presso la Casa di Spiritualità di Marola
Iscrizioni presso la
Segreteria dell'Unità Pastorale.
Costo per l'intero periodo € 100.
Ci sono da portare le lenzuola
e asciugamani.



dal 6 al 12 novembre 2017 n. 03/17



Segreteria: via Emilia Est, 24 - 42048 Rubiera - tel. 0522-620203 - sito: www.uprubiera.org - email: info@uprubiera.org

Due parole...

Pascal ha detto che: **“La più grande disgrazia degli uomini è che non sanno restare mezz’ora in silenzio e in solitudine”**.

Come ha ragione questo grande pensatore. Se al giorno d’oggi viviamo in un clima violento (non solo perché c’è in atto una guerra, ma anche per lo stile aggressivo che si respira in tantissime relazioni quotidiane) e depresso, è perché non sappiamo più fare silenzio. Pur non essendo l’unica causa è certamente una delle principali. Proviamo a vedere se quanto ho appena affermato è vero.

Uno dei primi frutti del silenzio è certamente l’ascolto. **La relazione tra gli uomini si fonda sulla capacità di ascolto**. Se assistiamo a relazioni così fragili e superficiali, che portano a un senso di insicurezza e sfiducia generale, è perché non si è più capaci di ascoltare. Ci si rapporta alle persone facendo riferimento a tutto quel mondo di emozioni

e movimenti “superficiali” che l’altro genera in noi (ho sottolineato superficiali perché spesso si confonde l’intensità dell’emozione con la profondità, che invece è una cosa diversa). Quando il risultato è positivo e piacevole l’altro entra nella sfera delle persone che interessano, altrimenti precipita nel cratere di chi è assolutamente indifferente. Naturalmente vista la mancanza di profondità questo può cambiare in modo rapido e colui che riempiva le giornate e la mente viene sostituito da chi ora riesce a rispondere meglio ai propri bisogni. Non a caso i sociologi moderni parlano di “relazioni liquide”. L’ascolto maturo, invece, comporta la fatica di capire per entrare nel mondo dell’altro. Ciò è possibile solo se vi è un obiettivo che non siamo noi, un progetto che è nato da una riflessione e profondità che non si possono avere senza silenzio. (*continua...*)

Sac. Carlo Sacchetti